

Rapporto di Krusciov sul programma del PCUS

(Continuazione dalla 1. pag.)

glendale con scetticismo. Eppure, la storia avrebbe dovuto insegnare qualcosa. Non era forse accaduta la stessa cosa per la pubblicazione del secondo programma? Churchill pronosticò allora « il crollo di ogni forma di vita in Russia ».

« Ci dica ora — interroga Krusciov — chi di noi ha sbagliato. Nel 1910 la Gran Bretagna era la più grande potenza del mondo e la Russia l'ultima. Oggi il nostro paese è la seconda potenza mondiale e l'Inghilterra è scesa molto in basso nella scala dei valori. I socialdemocratici di destra della Seconda Internazionale, pensavano con Kautski che la costruzione del socialismo in un paese povero come la Russia avrebbe gettato questo paese nel caos. Ed ecco la realtà di oggi: la popolazione dei paesi socialisti è di oltre un miliardo di uomini, cioè il 35% di tutta la popolazione del globo terrestre ».

I cambiamenti portati nel mondo dalla Rivoluzione d'Ottobre prima, dall'affermarsi del socialismo in un solo paese poi e infine dalla nascita di un sistema di Stati socialisti, hanno confermato il progressivo declino del sistema capitalista mondiale. Ora questo processo di declino non è soltanto di carattere economico, ma si è riflettuto in tutti gli aspetti del mondo borghese: politica estera e interna, cultura e ideologia.

L'impegno morale dell'uomo del comunismo

Krusciov dice che l'Occidente fonda ora tutte le sue speranze sul capitalismo monopolistico di Stato, esperienza non nuova, del resto, e che non apre una nuova fase del capitalismo, data l'impossibilità di trasformare lo Stato borghese in arbitro tra capitale e lavoro. Il capitalismo monopolistico di Stato, esperienza non nuova, del resto, e che non apre una nuova fase del capitalismo, data l'impossibilità di trasformare lo Stato borghese in arbitro tra capitale e lavoro.

Gli Stati Uniti — dice Krusciov — si sono assunti il ruolo di salvatori del capitalismo. Ma come possono riuscirci? Essi stessi sono costretti a tamponare le crisi con una politica di riarmo che assorbe ogni anno il 15% del reddito nazionale nelle spese militari. Ogni anno il mondo imperialista profonde non meno di cento miliardi di dollari in spese belliche. Con questa somma si potrebbero sfamare cinquemila milioni di persone; costruire centrali elettriche, della potenza complessiva di 230 miliardi di kwh.

E adesso guardiamo l'altra faccia del mondo. Il nostro sistema — dice Krusciov — con delle sue pittoresche immagini — ha funzionato come un razzo a tre stadi. Il primo stadio ha strappato il nostro Paese allo sfruttamento imperialista, il secondo stadio l'ha proiettato nel socialismo e il terzo stadio ci metterà nell'orbita luminosa del comunismo. E quale era la forza propulsiva di questo missile? La forza del popolo sovietico che costruisce la società comunista ».

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica presenta oggi al 22° Congresso il nuovo progetto di programma dopo un periodo di oggetto e stato discussa da milioni di comunisti e cittadini dell'URSS. Le caratteristiche fondamentali del programma sono: 1) che esso è scientificamente fondato, cioè ha basi concrete, scientifiche, non solo nella teoria ma anche nella pratica; 2) che esso è sempre pieno, ha in pieno queste basi politiche e materiali per la costruzione del comunismo. Di qui il Partito ha potuto prendere le mosse per mettere a punto il programma; 3) che esso è ispirato allo spirito dell'internazionalismo proletario; 4) che il progetto di programma, nel suo insieme, è ispirato ad un vero umanesimo comunista, caratterizzato dall'amore e dall'amicizia per i popoli. E qui Krusciov affronta una delle parti più interessanti del suo rapporto rispondendo alle domande che si sono venute accumulando nel periodo di discussione sul progetto di programma.

« Che cosa intendiamo noi per comunismo? » si chiede Krusciov. E risponde: « Il comunismo per noi è un ordinamento sociale senza classi, dove esiste una sola proprietà dei mezzi di produzione, quella del popolo, dove esiste una vera uguaglianza sociale tra tutti i membri della società, dove assiste allo sviluppo completo della personalità crescente, le forze produttive, fondate su una scienza e una tecnica in continua evoluzione. Così si realizza il principio: da ognuno se-

condo le sue capacità, a ognuno secondo il suo bisogno. Il comunismo è una società altamente organizzata di lavoratori liberi e coscienti, in cui si afferma l'autogoverno pubblico, in cui il lavoro rappresenta la prima esigenza e necessità vitale per tutti ».

Ma non si tratta soltanto di un'affermazione teorica. Il progetto elaborato indica anche la strada da seguire nelle linee essenziali, e già specialisti sono al lavoro per trasformare il piano generale in uno strumento dettagliato di lavoro, fondato sulle reali possibilità del paese.

Qui Krusciov fa una pausa, sorride, guarda la folla dei delegati e aggiunge con una vena ironica: « C'è già chi pensa che sotto il comunismo un uomo potrà andare dove più gli piacerà: vagare, al sud o all'est, fare a meno, insomma, di lavorare, perché il comunismo gli darà ciò che gli occorre. L'unica cosa che questa gente prepara per il comunismo è un mestolo, un cucchiaino. Devo disilluderli subito, il comunismo non ha niente a che vedere con tutto ciò. E' vero che il comunismo avrà le macchine più perfezionate, ma anche queste macchine, senza l'uomo, sono cosa morta. Il comunismo non è anarchia ma ordine, lavoro disciplinato e cosciente, organizzato e scrupoloso. L'uomo lavorerà non perché spinto dal bisogno, ma perché sentirà il lavoro come un dovere e un impegno verso la collettività. Nel comunismo bisogna lavorare e lavorare bene ».

E' che differenza c'è fra la società socialista e quella comunista? Una differenza profonda: il socialismo porta ancora con sé i segni della società dalla quale è uscita, cioè la società borghese; questi segni sono negli uomini, e soprattutto nei loro difetti. Ma se il passaggio dal capitalismo al socialismo avviene attraverso la lotta di classe, attraverso una rottura, il passaggio dal socialismo al comunismo, proprio perché si sviluppa quando le differenze di classe non esistono più, avviene attraverso la estinzione delle vecchie forme di vita e il nascere di for-

me e di rapporti nuovi. Altra domanda: perché è stato fissato il termine di 20 anni? Non è forse troppo? « No — dice Krusciov — non è troppo, compagni. Per costruire la società comunista occorre prima di tutto un gigantesco sviluppo delle forze produttive e per fare questo ci vuole tempo. Anche qui Krusciov ricorre ad una immagine efficace, in polemica con chi pensa che il comunismo si possa costruire subito, magari quando ancora il socialismo non si è completamente affermato: « Vedete — dice — il comunismo è l'abbondanza dei beni per tutti i membri della società. Raggiuratevi una coppa: la coppa del comunismo e la coppa dell'abbondanza e dovrà essere sempre piena fino all'orlo. Sarebbe un profondo errore istituire il comunismo per decreto, senza che vi siano le condizioni necessarie. Se imponessimo il decreto del comunismo senza avere la coppa piena, discrediteremo l'idea del comunismo. Noi calcoliamo scientificamente che il periodo minimo per avviare nella URSS una società di abbondanza di tutti i beni materiali e culturali, cioè per costruire il comunismo nelle sue linee essenziali, è un periodo di venti anni ».

Alla domanda « che cosa significa costruire il comunismo nelle sue linee essenziali », Krusciov risponde essenzialmente: si-

gnifica costruire le basi tecnico-materiali del comunismo e occupare il primo posto nel mondo nella produzione pro-capite. Nel campo dei rapporti sociali, significa liquidare le sopravvivenze borghesi, la differenza tra città e campagna e tra lavoro fisico e lavoro intellettuale. Significa inoltre favorire lo sviluppo dell'uomo nuovo in tutti i suoi aspetti, di un uomo, cioè, che abbia cultura elevata, purezza morale e salute fisica, di un uomo maturo per l'auto governo.

Due trilioni di rubli investiti in venti anni

Sono compiti enormi. Ma sono poi realizzabili? « Sì — dice Krusciov — i mezzi esistono, questi mezzi emergeranno con lo sviluppo del piano. Noi abbiamo calcolato fin da ora di potere investire nei prossimi venti anni due trilioni di rubli » (qualcosa come 1500 trilioni di lire).

Ma ciò non costerà troppi sacrifici? « No — aggiunge Krusciov — perché ora il nostro Paese e in altre condizioni, perché ora abbiamo una industria potentemente sviluppata. Quando nasceremo, come Stato socialista, dovremo dare tutte le nostre forze per costruire questa industria pesante, per costruire macchine che dovevano costruire altre macchine. Oggi, pur continuando a sviluppare la nostra industria pesante, daremo un nuovo impulso alla industria leggera ».

« Abbiamo calcolato che nei prossimi venti anni l'industria pesante dovrà svilupparsi di sei volte e quella leggera di 13 volte. Se dal 1929 al 1940 l'industria pesante è cresciuta del 70 per cento in più, rispetto a quella leggera, nel periodo contemplato essa crescerà soltanto del venti per cento. E' scritto nel programma che nei venti anni del piano tutto la nostra produzione industriale dovrà aumentare di sei volte e quella agricola di tre volte. Ciò vuol dire che noi creeremo sei paesi industriali e



MOSCA — Un gruppo di progettisti aeronautici, delegati al XXII Congresso, parlano tra loro nel «foyer» del salone. Da sinistra: Yakovlev, S. Tumanski, S. Il'inski, V. Cerntsov (Telefoto)

ra è lungo e dettagliato. Krusciov, confermandosi specialista in materia, si addentra nella tecnica delle varie culture e risponde a chi ha dei dubbi sulle possibilità di aumentare di tre volte e mezzo la produzione agricola nei prossimi venti anni: questi dubbi non ci debbono essere. Gli obiettivi agricoli sono realizzabili con la meccanizzazione completa dei processi produttivi, la messa a coltura di milioni di ettari di nuove terre e con un più razionale sfruttamento delle terre attualmente coltivate. « E' certo — dice — che non ci arriveremo mai, se continueremo a coltivare avam al posto di grano come si ostina a fare la Federazione russa. A volte ci domandiamo se i compagni della Federazione russa non tendano ad alimentarsi a foggia anziché a grano ».

Anche qui, insomma, il piano è stato fatto sulla base di dati concreti. A parità di rendimento delle terre, in certe aziende agricole, un quintale di grano

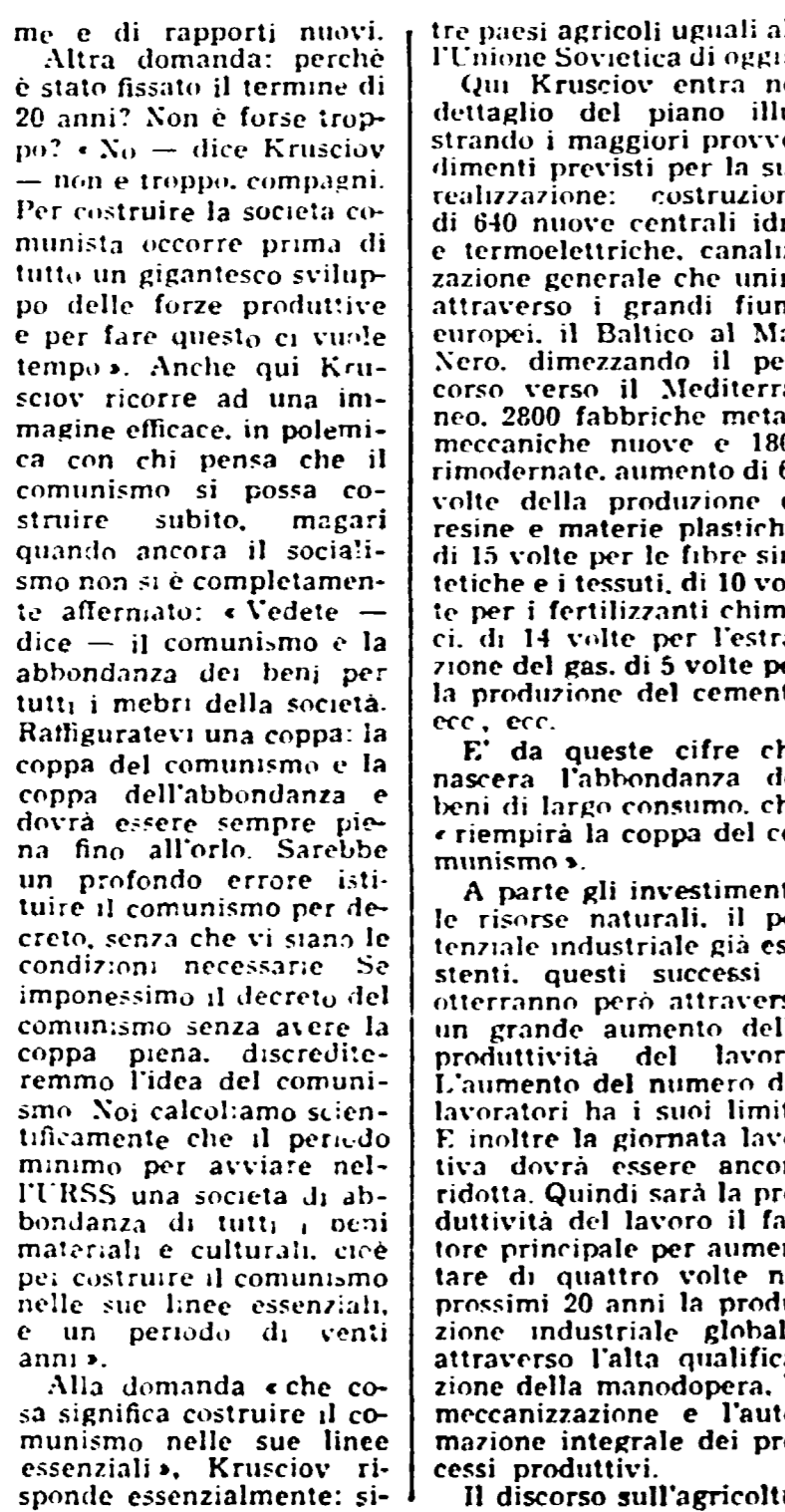
Stato socialista sono delimitati in modo preciso nel progetto di programma del nostro Partito. Lo Stato sarà conservato ancora a lungo dopo la vittoria della prima fase del comunismo. Il processo di estinzione dello Stato sarà lungo, comprenderà tutta una intera epoca storica e si concluderà soltanto quando la società diventerà pienamente matura per l'autogoverno. Nel corso di un certo periodo di tempo si intrecceranno elementi di direzione statale e di autogoverno pubblico. Durante questo processo si svilupperanno, si trasformeranno e gradualmente perderanno il loro carattere politico le funzioni interne dello Stato. Solo con la costruzione di una società comunista avanzata nella URSS e a condizione della vittoria e del consolidamento del socialismo su scala internazionale, verrà a cadere la necessità dello Stato, e quindi esso si estinguerà ».

Proposte di emendamenti al programma accolte dal CC

Krusciov dedica la parte successiva del suo discorso alle condizioni necessarie per il successo del piano alla società comunista, perché egli sia maturo per questa società: natura, egli dice, uno sforzo di lunghi anni, nel corso del quale tutti i comunisti dovranno essere di esempio per purezza morale, atteggiamento comunista verso il lavoro, capacità di perfezionarsi culturalmente e tecnicamente. Nulla è possibile se non si eleva la consapevolezza degli uomini e la coscienza sociale e collettiva. Tutto sarà possibile attraverso questo processo morale per « gli uomini che hanno la forza di smuovere le montagne ».

Affrontando altri temi del programma Krusciov cordanna il nazionalismo che è « una pericolosa arma contro l'unità del campo socialista e che può portare anche alla perdita delle conquiste socialiste ». E a questo proposito, ritorna sul problema del revisionismo jugoslavo, già affrontato ieri, per dire che « se lottiamo e lottiamo contro il revisionismo jugoslavo » allo stesso tempo e bene rafforzare i legami di amicizia tra i due Paesi, in favore della lotta per la pace e per la soluzione di altri problemi di politica estera sui quali l'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno punti di vista comuni.

Analisi del programma condotta da Krusciov, da noi estremamente riassunta, e terminata. « Quali sono stati i risultati? » si chiede ora il segretario del Comitato centrale del PCUS — i risultati del dibattito? « Alcune cifre: 9 milioni di comunisti, 73 milioni di lavoratori hanno preso parte a 500 mila sedute congressuali. Sono stati ricevuti 300 mila lettere e articoli. In sostanza si può dire che il programma è stato largamente approvato e salutato da tutto il popolo sovietico. Tra le molte proposte costruttive, emendamenti e correzioni, il Comitato centrale ha ritenuto di accettare le seguenti: 1) sottolineare la necessità di un progresso tecnico più accelerato e l'utilizzazione intensiva di tutte le forze produttive a disposizione del paese; 2) dare una maggiore efficienza agli investimenti di capitale e correggere gli errori di coordinamento che si sono verificati nel passato, soprattutto in questo settore; 3) prevedere la costruzione di una base



MOSCA — I delegati gremiscono l'atrio della sala ove si svolge il XXII Congresso (Telefoto)

metallurgica nella parte centrale dell'Unione Sovietica; 4) valorizzare le ricchezze naturali del paese; 5) dedicare un passo del programma ad una maggiore cura delle macchine agricole a disposizione delle aziende; e intollerabile l'atteggiamento « barbaro » verso il patrimonio nazionale; e il Comitato centrale, accettando questa proposta, ritiene che debbano essere adottati sei metodi di controllo; 6) abbreviare il termine per la soluzione del problema di una totale estensione della assistenza prescolastica; 7) prevedere per le donne con prole numerosa un orario ridotto di lavoro a salario uguale; 8) accelerare ulteriormente la soluzione del problema degli alloggi; 9) dare più largo posto ai problemi culturali, ideologici, della morale comunista, della lotta contro la burocrazia, gli abusi di potere e le altre forme che contrastano con la democrazia e la vita interna del partito. Il Comitato centrale ritiene che i partecipanti al Congresso debbano impegnarsi, a tutti i livelli, per promuovere inchieste contro queste deficienze ».

Nella parte finale del suo rapporto, Krusciov sottolinea che « al periodo della costruzione del comunismo su vasta scala deve corrispondere un più alto livello dell'attività politica e organizzativa del partito ».

E al partito egli dedica la parte conclusiva del rapporto: « La formazione degli organi elettivi del partito — egli dice — ha un grande valore di principio. Nel progetto di programma si propone un nuovo sistema che garantisce il regolare rinnovamento degli organi direttivi del partito ».

E aggiunge: « Il principio del rinnovamento a nostro parere, sarebbe razionale estenderlo anche alla formazione degli organi elettivi del potere statale e delle organizzazioni sociali. Il passaggio a questo sistema sarà un grande passo nello sviluppo della nostra democrazia. Esso risponde all'esigenza di questo nuovo periodo, nell'organizzazione politica della società sovietica, quando lo Stato è diventato uno Stato di tutto il popolo e il partito è diventato l'espressione della volontà e degli interessi di tutto il popolo ».

« Se nei primi anni della rivoluzione la cerchia dei quadri dirigenti comunisti era ristretta, adesso le possibilità di portare al lavoro di direzione nuove persone sono inesauribili. Occorre stabilire il sistema per cui i compagni, eletti ai posti dirigenti, non sbarrino il passo alle forze nuove, ma al contrario aprano ad altri la strada, consentendo che essi applichino le loro conoscenze e la loro intelligenza nel lavoro di direzione, in seno alle organizzazioni del partito, dei sindacati e delle altre organizzazioni sociali, nella direzione del Partito e del paese. Da noi ci sono molte persone istruite e capaci. A loro manca soltanto l'esperienza. E' proprio qui che deve esplicarsi il ruolo dei dirigenti come educatori di nuovi quadri ».

Garanzie contro le tendenze di ritorno al culto della personalità

Dopo una critica ai comunisti che hanno perso lo spirito di iniziativa, presa dalla « routine » quotidiana e che, in una parola, sono diventati un freno allo sviluppo politico del Partito, Krusciov continua: « Il costante rinnovamen-

to dei quadri, la promozione di nuovi compagni, formati nel lavoro, la fusione nell'attività comune degli organi del partito e dello Stato, dei giovani e degli esperti dirigenti, è una legge di sviluppo del partito marxista-leninista. Questa norma del nostro partito si fonda in particolare sulla esperienza tratta dalle conseguenze del culto della personalità di Stalin. Non una sola volta mi è toccato parlare di ciò anche nel rapporto del Comitato Centrale a questo Congresso ».

Nei progetti di programma e di statuto, in questi importanti documenti del partito, sono indicate le misure che devono garantire la ricaduta nel culto della personalità, che devono sbarrargli sicuramente il cammino.

Dalla tribuna del Congresso affermiamo: il partito deve prendere tutte le misure necessarie affinché per sempre sia proclusa la via al culto della personalità ».

Siamo ormai alla fine del discorso. Krusciov insiste sui problemi del partito che, a suo avviso, sono di cardinale importanza perché al partito spetta il compito di essere il centro motore dell'enorme sforzo che dovrà essere compiuto dal Paese in questi venti anni.

« Vi sono dei dirigenti — dice Krusciov riprendendo le sue osservazioni critiche — sordi alle molteplici manifestazioni di iniziativa della massa. Per loro è importante solo ciò che pensano e dicono essi stessi. Questo non è un atteggiamento da comunisti, ma da burocrati. Utilizzare l'ingegno e le capacità di ogni persona, in nome della costruzione del comunismo, è ciò che cosa sono chiamati tutti i dirigenti, tutte le organizzazioni di

partito. Il sistema proposto per la formazione degli organi elettivi, apre nuove possibilità allo sviluppo della critica e della autocritica affinché siano decisamente sradicati episodi di sottostimazione personale del lavoratore al dirigente, elementi di nepotismo, di omertà nei confronti dei difetti e degli errori nel lavoro. Il principio del rinnovamento dei quadri permette di liberare gli organi elettivi dalle persone propense a non tenere conto della opinione e della volontà delle larghe masse, a perdere il senso di responsabilità davanti al partito e al popolo ».

« Dobbiamo rigorosamente rispettare e sviluppare le norme leninistiche della vita di partito e il principio della direzione collegiale — conclude Krusciov su questo punto — dobbiamo assicurare un rigoroso controllo delle masse degli iscritti sulla attività degli organismi direttivi e dei loro funzionari, assicurare la maggiore attività e iniziativa delle masse e la loro partecipazione creativa alla elaborazione e alla attuazione della politica del partito ».

Le misure contenute nel progetto di programma per rinnovare i quadri, per evitare il culto della personalità, per sviluppare al massimo la democrazia interna di partito, sono delle iniziative veramente rivoluzionarie. Esse sono in stretto legame con il lavoro creativo della massa. Per loro è importante solo ciò che pensano e dicono essi stessi. Questo non è un atteggiamento da comunisti, ma da burocrati. Utilizzare l'ingegno e le capacità di ogni persona, in nome della costruzione del comunismo, è ciò che cosa sono chiamati tutti i dirigenti, tutte le organizzazioni di

Si è svolto a Palazzo Marignoli

Dibattito a Roma sulla sicurezza europea

Concorde riconoscimento, pur nelle diverse posizioni, della realtà attuale in Germania e in Europa

In una sala di Palazzo Marignoli si è tenuto ieri sera un dibattito sulla sicurezza europea organizzato dal settimanale « Il Partito » e presieduto dal suo direttore, dr. Vittorio Cefati.

REGGIO EMILIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

che, pistola in pugno, si inginocchiò nel centro della piazza stessa e con un colpo lo assassinò.

Esiste una schiacciante documentazione fotografica dell'effettivo delitto, pubblicata proprio dal nostro giornale pochi giorni dopo i fatti. Tale documentazione è acquisita agli atti della lunga e complessa istruttoria ancora in corso.

Sul commissario Caffari, oltre che per il quadruplice omicidio, si indagava anche perché per le sue pesanti accuse a diversi cittadini, che portarono sulle carceri i segni della violenza poliziesca per oltre quaranta giorni, e per lesioni personali a danni di altri quattordici persone.

Una prima volta la magistratura ha ritenuto cheesse l'autorizzazione a procedere nei confronti dei due poliziotti, ma se la vide negare. Questa volta i due ministri interessati, — quello di Grazia e Giustizia e quello dell'Interno — non hanno potuto resistere al fatto che, in un'aula di corteo presenziata anche perché un nuovo risultato avrebbe costituito una palese compromissione della funzione del potere giudiziario. L'autorizzazione — si rendeva necessaria a per procedere contro il Caffari e il Crivaro, a strano modo, sono i componenti dello Stato.

La richiesta a procedere e la relativa autorizzazione non giunsero un automatico e pieno « sì » e « no » a tutti i legittimi interessi e a quella che si diceva la « struttura » che doveva essere l'« anima » della magistratura. Il fatto che il ministro della Giustizia, Mario Corbi ha sostenuto la richiesta di far leva su tutte le forze interessate ad accordi di pace in Europa.

Il compagno Velio Spadolini aver illustrato la necessità che si parta dalla « esistenza della realtà » di due Stati tedeschi, ha chiesto che il governo italiano compia una scelta chiara tra la politica che si è espressa nel viaggio di Fanfani a Mosca e la politica che si è espressa invece in certi discorsi recenti di don Antonio Lillo. Lillo ha concluso il senatore comunista, può e deve portare un suo contributo fattivo alla organizzazione della sicurezza europea.

Hanno infine preso la parola Giancarlo Vigorelli e Paolo Vittorelli. A conclusione delle espressioni iniziali e delle repliche e risultati di tutti i partecipanti al dibattito, pur partecipando, evidentemente, da posizioni politiche profondamente diverse, si sono tuttavia trovati d'accordo nel sostenere che alla base della sicurezza europea non può non esservi il

conoscimento della attuale realtà in Europa e in Germania.

REGGIO EMILIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

che, pistola in pugno, si inginocchiò nel centro della piazza stessa e con un colpo lo assassinò.

Esiste una schiacciante documentazione fotografica dell'effettivo delitto, pubblicata proprio dal nostro giornale pochi giorni dopo i fatti. Tale documentazione è acquisita agli atti della lunga e complessa istruttoria ancora in corso.

Sul commissario Caffari, oltre che per il quadruplice omicidio, si indagava anche perché per le sue pesanti accuse a diversi cittadini, che portarono sulle carceri i segni della violenza poliziesca per oltre quaranta giorni, e per lesioni personali a danni di altri quattordici persone.

Una prima volta la magistratura ha ritenuto cheesse l'autorizzazione a procedere nei confronti dei due poliziotti, ma se la vide negare. Questa volta i due ministri interessati, — quello di Grazia e Giustizia e quello dell'Interno — non hanno potuto resistere al fatto che, in un'aula di corteo presenziata anche perché un nuovo risultato avrebbe costituito una palese compromissione della funzione del potere giudiziario. L'autorizzazione — si rendeva necessaria a per procedere contro il Caffari e il Crivaro, a strano modo, sono i componenti dello Stato.

La richiesta a procedere e la relativa autorizzazione non giunsero un automatico e pieno « sì » e « no » a tutti i legittimi interessi e a quella che si diceva la « struttura » che doveva essere l'« anima » della magistratura. Il fatto che il ministro della Giustizia, Mario Corbi ha sostenuto la richiesta di far leva su tutte le forze interessate ad accordi di pace in Europa.

Il compagno Velio Spadolini aver illustrato la necessità che si parta dalla « esistenza della realtà » di due Stati tedeschi, ha chiesto che il governo italiano compia una scelta chiara tra la politica che si è espressa nel viaggio di Fanfani a Mosca e la politica che si è espressa invece in certi discorsi recenti di don Antonio Lillo. Lillo ha concluso il senatore comunista, può e deve portare un suo contributo fattivo alla organizzazione della sicurezza europea.

Hanno infine preso la parola Giancarlo Vigorelli e Paolo Vittorelli. A conclusione delle espressioni iniziali e delle repliche e risultati di tutti i partecipanti al dibattito, pur partecipando, evidentemente, da posizioni politiche profondamente diverse, si sono tuttavia trovati d'accordo nel sostenere che alla base della sicurezza europea non può non esservi il